

La Cdl: «Caduto un teorema»

«E ora riforma della Giustizia»

— ROMA —

NON COMMENTA la sinistra, grande soddisfazione, ma anche dure critiche per la «persecuzione giudiziaria» subita da Silvio Berlusconi, a destra. La sentenza d'assoluzione in appello per la vicenda Sme divide ancora il mondo politico, anche se l'auspicio condiviso sembra essere quello di un definitivo raffreddamento del clima. «Ci auguriamo che questo ciclo sia definitivamente chiuso» commenta infatti Renato Schifani (Fi), cui fa eco Antonio Tajani, europarlamentare azzurro, per il quale l'assoluzione non elimina, ma anzi rafforza, la necessità «di una riforma della giustizia che separi le carriere dei magistrati». Paolo Bonaiuti, portavoce di Berlusconi, sottolinea invece che la riforma deve rendere «la giustizia più veloce e più efficace».

Ma per il ministro dell'Ambiente, il verde Pecoraro Scanio, «ora Berlusconi deve smettere di attaccare la magistratura perchè si è dimostrato che funziona» e il presidente della commissione Giustizia Cesare Salvi (Ds) aggiunge che «i magistrati non sono collusi con la politica, altrimenti non l'avrebbero assolto».

Ma a destra si mette in risalto il calvario di 11 anni di indagini, un «po' troppi per tenere un leader sotto scacco» secondo l'ex presidente della Repubblica Francesco Cossiga. «Si smonta definitivamente un teorema frutto di persecuzione senza precedenti», commenta anche il vicecoordinatore di Forza Italia Fabrizio Cicchitto che accusa la sinistra di «uso politico della giustizia».

Solidarietà a Berlusconi viene espres-

sa dal presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini, secondo cui la «verità è finalmente accertata anche in sede processuale» e dal presidente dell'Udc Rocco Buttiglione che considera sconfitto «il fanatismo che voleva demonizzare Berlusconi».

L'ex magistrato di An **Alfredo Mantovano** dice che «resta l'amarezza per 11 anni di vita politica inquinata» e Maurizio Gasparri lamenta una giustizia che «invece di colpire il crimine perde tempo con campagne politiche». E per il presidente della commissione Difesa del Senato, Sergio De Gregorio, «l'assoluzione di Berlusconi rappresenta la conclusione di un'amara stagione in cui il dibattito politico era

subordinato alle requisitorie in tribunale».

Sull'altro fronte, il presidente del Consiglio Romano Prodi, preferisce non sbilanciarsi: «Non ho mai commentato nessuna sentenza.

Ho sempre creduto nella giustizia. Va bene così». Altrettanto dichiara il presidente della Camera, Fausto Bertinotti.

La Rosa nel pugno dice la sua con Roberto Villetti, capogruppo alla Camera dello Sdi: «Giusto gioire, ma per se stessa la lunghezza dei processi costituisce una palese ingiustizia».

Duro invece Antonio Di Pietro, ministro delle Infrastrutture: «L'assoluzione di Berlusconi non significa che quel fatto non sia stato commesso. In quel processo risulta condannato, seppur in maniera non definitiva, l'onorevole Cesare Previti, che ora, condannato con sentenza penale passata in giudicato in altri procedimenti, ed essendo quindi stato dichiarato decaduto dalla carica, andrebbe espulso dal Parlamento»

REAZIONI
Alleati solidali,
Prodi non commenta
La sinistra: «Basta
attacchi ai giudici»